

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1269

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

1269



Lazari delin.  
Mattio Pizzato scul.



# TOMIRI

DRAMA PER MUSICA

Da Rappresentarsi nel Teatro  
di S. Casciano

L'Anno M. DC. LXXX.

D I

ANTONIO MEDOLAGO.

CONSACRATO

All' Illustriss. & Eccell. Sig.

GIO: FRANCESCO

MOROSINI

Dignissimo, e Meritissimo Ca-  
ualier, e Procurator di  
S. Marco.



IN VENETIA, M. DC. LXXX

Per Francesco Nicolini.

Con Licenza de' Superiori.



*Illustriss. & Excell. Sig.*



Mbiziofa di recare in tributo all' E. V. le sue palme guerriere vola dal freddo Tanai sù i vanni della Fama quella Tomiri, che degenerando dal fesso, non meno delle Zenobie, e delle Semiramidi si fè conoscere trà Marziali Aggoni vn machio portento del valore. Viene ella accompagnata dalla mia pouera Musa, che portando in fronte vn riuerentiſ. ossequio si prostra supplicheuole all' E. V. perche si degni riceuerla sotto il suo stimatissimo Patrocinio, affinche accreditata dalla sua grazia fortisca quella fortuna,



<sup>4</sup>  
che desidera. Qui dourei tessere  
gl'encomi douuti alla di lei No-  
bilissima Casa, ed'al merito so-  
pragrande dell' E. V. mà riflet-  
tendo essere questo vn voler di-  
mostrar luminosi gli stessi rag-  
gi del Sole, tralasciarò d'ingol-  
farmi in vn Pelago così vasto, e  
crederò tal vffizio ( come più  
addattato) a quella Dea che *Ca-  
put inter Nubila condit*. Aggra-  
disca l'E. V. con quella generosa  
benignità, che è connaturale del  
suo grand'animo, il picciolo tri-  
buto della mia penna, e con ono-  
re sì conspicuo mi facci degno  
di quel decoroso carattere, che è  
di poter dirmi sino al sepolcro  
Di V. E.

Venezia adi 29. Gennaro 79.

*Humiliss. Deuotiss. & Osseq. Ser.*  
Antonio Medolago.

AR.

5  
ARGOMENTO.



*A vendetta de Grandi è  
quella face di Mileagro, che  
non s'estingue senza l'altrui  
Morte. Tomiri Regina de  
Massageti (intesa appena la  
sconfitta delle su' genti con  
la caduta dell'amato Figlio) vola su l'ali  
d'un vindice sdegno a danni dell'inimico  
Ciro. Ride il Monarca alle minaccie di  
molle femina att'a più che a brandire la  
spada a trattar la conocchia, mà non ri-  
flette, che la Vittoria come Donna poteua  
esserle partigiana; e così appunto auuenne,  
mentre munita questa Regia Amazone di  
vn valore Maschile, adescando con politi-  
ca militare a certe angustie di loco il Deri-  
sore della sua generosa mossa, l'attacca, l'-  
incalza, lo debella, l'uccide; e troncatogli  
il regal capo erge vn trofeo alla sua gloria.  
Da qui prende il suo primo filo la tessitura  
di questo Drama.*




A 3

Ami



6  
Amico Lettore.

 Iamo in vn Secolo così suo-  
gliato, che oggi di l'incontra-  
re il commune applauso ne  
Dramatici Componimenti  
dipende più dalla fortuna,  
che dal Merito. Sia come  
si voglia, quel generoso tuo compatimento,  
che è stato la gloria d'altro mio debolissimo  
parto ha dato impulso alla penna di nuoua-  
mente abortire. Tutto ciò, che troverai di  
lascio in questo Drama credilo posto solo  
per seguire l'uso corrente, e non per genial  
propensione. L'angustia della Scena (in cui  
non ponno farsi apparenze di pompa) & al-  
tri difetti gli rimetto tutti alla tua gentilez-  
za. Pergi dunque un benigno aggradimen-  
to a questa pouera fatica, ed ascoltala vo-  
lontieri, accio habbi motiuo di non lasciar  
dormire nell'ozio la poca attiuità dell'inge-  
gno, già che Excitat auditor studium. La  
Musica è del S. D. Angelo Vivali, nelle no-  
ti del cui bizzaro contrapunto conoscerai,  
che non ha degradato da gli altri suoi spi-  
ritosi talenti.

Circa le voci Fato, Fortuna, Paradiso,  
& altro sappi, ch'io mi professo più Cristi-  
ano, che Poeta, e t'auguro prosperità senza  
fine.

7  
Interlocutori 2

Tomiri Regina.  
Clearco } Duci della medesima.  
Erismeno }  
Niceno Nobile Auuenturiere nel Cam-  
po di Tomiri.  
Argimondo Principe }  
dell'Asia } ambo Prigioni  
Rodoaspe Fratello } di Guerra.  
del medesimo }  
Doriclene Donzella di Persia amante d'  
Argimondo, da lei creduto Morto nel  
Campo.  
Girillo Paggio di Corte.

Choro.

Guerrieri con Niceno.  
Paggi con Tomiri.  
Guardie con Clearco.  
Guardie con Erismeno.





# SCENE

## Dell'Atto Primo.

Piazza con popolo spettatore, per doue Tomiri  
trionfante si porta dal campo alla Reggia.  
Cortile Regio con Torre.  
Deliziosa con Fontane, Statue, & altro.

## Nell'Atto Secondo.

Attrio con ferraglio di Fiere in lontano.  
Loggie con soggiorno delizioso di Doriclene.  
Anfiteatro, che figura la Reggia di Bellona per  
celebrare i trionfi di Tomiri.

## Nell'Atto Terzo.

Giardino con Peschiere deliziose.  
Stanze Notturne illuminate, doue corrispondo-  
no gl'appartamenti di Rodoaſpe, e Doricle-  
ne.  
Salone con apparato ſuntuoſo di Menſe.

## Balli.

Di Buffoni di Corte ſcherniti da Paggi.  
Di Guerieri, che fanno giochi d'armi.




# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

*Piazza con gente spettatrice.*

Tomiri trionfante in habito di guerra sopra vi-  
uo generoso destriero, seguita dalle Mili-  
zie con bandiere spiegate, e la testa  
recisa di Ciro sopra vn'Haſta.

*Niceno, Clearco, Rodoaſpe in catene.*

To.  Verrieri hò vinto: e questo brando  
Fuma di ſtragi oſtili (ancora  
Ecco de la vendetta  
Moſtra il capo di Ciro

Vn pallido trofeo: la terra innoſtra  
D'Empio Monarca il Regal buſto e ſangue  
E la barbarie ſua nuota nel ſangue.

Ni. Il balen de la tua ſpada  
Primo. Raggio è de la gloria.

Cle. E fatal, che la vittoria  
Al valor vnita vada.

Ro. (Coſì bella Nemica  
Ferisce più de gl'occhi ſuoi col lampo

A 5 Che



Che non ferì col nudo acciario in campo)

To. Corone d'allori  
Cingetemi il crine.  
Vn Eco giuliva  
Rimbombi festiva  
Tra stragi, e ruine  
Cingetemi, &c.

Ro. Deh gran Pallade inuita; il ferreo laccio  
Graue a femina imbellè  
Togli al tenero piè. To. (Dona il guerriero.)

Cle. (O Dei!) Ni. (Che sento!) To. E come  
Cingi d'vsbergo il sen?

Ro. D'vn Telco infido  
Fui seguace nel campo, e figlia a Siroe  
Già de l'Asia Regnante io son Delmira.

To. Delmira i tuoi natali  
Obligati le grand'alme:  
Sciolta da ferrei ceppi  
Niceno a la tua fede  
Tanta beltà consegno.

Ni. (Ah di quegl'occhi i son berseglio, e segno.)

Ro. Se mi disciogli il piè  
Tuo prigioniero è il cor  
Per vittima la fe  
Voglio factarti ogn'or  
Se mi disciogli &c.

## S C E N A II.

Tomiri, Clearco, poi Erismeno.

Cle. Gran pregio è di chi vince  
L'vsar pietà co' vinti

Eris. Eccelsa donna  
Or ti sia noto, che Argimondo il Prence  
Confederato a Ciro

Deo.

Dentr'a carcere angusto  
Dilata i tuoi trionfi

Cle. (Che ascolto!) To. E di qual duce  
Rise immortal si degna spoglia il nome  
Eris. Rapido à l'or, che a i tragici furori  
Di Marte inferocito  
Per sentiero di stragi  
Ei s'inuolaua: di mia spada il lampo  
Al di lui piè fù luminoso inciampo.

Cle. (Fortunati successi!) To. In questo giorno  
Di fiera luce armato  
Pugnò sù l'etra a mio fauore il Fato

Eris. Nò nò

Che non può  
Più fuggir da te fortuna:  
Afferrata per la chioma  
Sua incostanza resa doma  
Or non hà più forza alcuna  
Nò nò &c.

## S C E N A III.

Girillo tenendo per un braccio Doriclene  
gl'antedetti.

(pazzia)  
Gi. Ferma. Do. Lascia, ch'io mora. Gi. è gran  
Cl. (Che beltà peregrina!) Er. (Irai de l'Al.  
Le risplendono in volto!) To. O là costei (ba  
Narra qual sia? Gi. piangente

Nel vicino Torrente  
Scagliar voleasi: io da pietà commosso  
Pronto m'opposi à l'attentato infano.

Eris. (Che labro di rubin!) Cle. (Che bianca ma.  
To. Bella sotto a qual Cielo (no. )  
Tra le fascie vagisti? Do. In Persia nacqui  
Son Doriclene, e non ignobil culla

A 6 Già



Già m'accolse bambina. *To.* E qual sciagura  
A preuenir la Parca oggi t'indusse?

*Do.* Ne l'eccidio commune

La perdita fatal de gl' Aui illustri

(E d'Argimondo ancor l'idolo mio.) (Dio)

*Cle.*

*Eris.* à 2. } (Ascolso in que' begl'occhi il cieco

*To.* Tuoi sensi generosi

Legan' quest'alma: in frà le regie Dame

Del mio Scettro vassalle

Pace godrai: Girillo tù a la Reggia

Fà che in breue la scorti.

*Gi.* La seguirò da lungi: abborro il sesso

Chi feco hà dōna hà il suo malanno appresso.

*Do.* A te Reina inuita

Bacio prostrata. *To.* Sorgi, e d'improviso

Rieda su'l labro esiliato il riso.

Ridi Festiggia si

Dà bando al rio dolor

Il Fato

Spierato

Le Stelle

Rubelle

Non han più rigor

Ridi &c.

## SCENA IV.

*Doriclene, Erismeno, Clearco, Girillo.*

*Er.* **A** Stro vago d'Amor. *Cle.* Terreno Sole.

*Er.* **A** Dà fugga al duol. *Cle.* Dà pace al tuo

*Gi.* Lungi, lungi non voglio (cordoglio

Amorose lusinghe

Del suo pudico onore

Argo vigile i sono

*Eris.* Deh lascia *Cle.* Amico taci

*Gi.*

*Gi.* Andianne: omai costoro

Da le parole passeranno à i baci.

*Eris.* Se la mia fè. *Cle.* Se il mio seruir t'è grato.

*Do.* Da me, che pretendete?

*Eris.* Affetti. *Cle.* Amori. *Do.* O là non più: tacete.

Che mi parla d'amor

Morta mi brama.

A bastanza questo core

Fù soggetto a rio dolore

Sol felice è chi non ama

Chi mi parla &c. *Parte*

*Gi.* Prodi Campion di guerra

Gli vince vn guardo, e vn vezzo Sol gl'atterra.

Affè, ch'io ben intendo

Il vostro sospirar:

Senza vsbergo, e senza scudo

Voi vorreste a petto ignudo

Con la bella guerreggiar

Affè &c.

## SCENA V.

*Erismeno, Clearco.*

*Eris.* **A** Mico io peno. *Cle.* Io moro

*Eris.* **A** Mà qual consiglio

Fia, balsamo a la piaga?

*Cle.* Ad'Elena si vaga

Che le Stelle fraterne hà ne' be' gl'occhi

Ambo amici, e d'amanti

Facciam de le nostr'alme

Vn gemino holocausto; e non s'ammetta

Riualità gelosa.

*Eris.* Prendi in pegno sicuro *Si porgeno le destre.*

2. Tanto promesso, e giuro.

*Cle.*



Cle.

Più non voglio guerra nõ  
 Cangio in mirto il verde alloro  
 E Campion del bel, che adoro  
 Sempre vn vezzo seguir vò  
 Più non voglio &c.

## S C E N A VI.

Cortile con Torre nella Reggia.

*Niceno, Rodoaspe in habito feminile.*

**B**ella che ti conturba  
 Forse l'amante infido  
 Pur anco adori? *Ro.* ah nõ: quell'alma ingrata  
 Già varcò l'onda stigia  
*Ni.* Dunque per chi sospiri? *Ro.* oh Dio non lice  
 Scoprir il foco. *Ni.* (ò qual mi serpe in Seno  
 Rigor di gelosia) ti corrisponde?  
*Ro.* Tacio la fiamma  
*Ni.* E nè la Reggia?  
*Ro.* E ne la Reggia  
*Ni.* E vago?  
*Ro.* In arricchir suo volto  
 Che a Febo i Raggi oscura  
 D'ogni tesor s'impoueri Natura  
*Ni.* Ah non celar Delmira  
 De l'ardor tuo la face,  
*Ro.* Oh Dio! parti, non più, lasciami in pace  
*Ni.* Se de tuoi lumi  
 Non è volgar l'oggetto  
 Rendi, il labro loquace  
*Ro.* Oh Dio! parti, non più, lasciami in pace  
*Ni.* (Ahi ctuda pena, e ria  
 Hò riuale in amor, ne sò qual sia)  
 Alto amante non cercar  
 Basta ben, che vn Sol t'adori;

Non

Non han tutti fede in petto  
 Molti fingono l'affetto  
 Pochi son veri amatori  
 Altro amante &c.

In amor non puoi trouar  
 Chi di me sia più costante  
 Fingerà talun fermezza  
 In amor la tua bellezza  
 Mà di Giano haurà il sembiante  
 In amor non &c.

## S C E N A VII.

*Rodoaspe.*

**R**odoaspe infelice! a quai vicende  
 Ti destinaro i Cieli!  
 Contro l'oste de Sciti  
 Vibro l'acciar, pugno feroce, e incontro  
 Col valor le catene, indi ai be' lumi  
 De la Regal Nemica  
 Ardo pirasta, e a vn tempo  
 Donna mi fingo, e libertade impetro  
 Mà qual prò? se tutt'or frà lacci auuolco  
 Di sua beltà Schiavo mi rende vn volto  
*Si uà oscurando l'aria, lampeggia e  
 tuona.*  
 Sento Amore, che dice, ch'io spero  
 E consola l'amante mio cor:  
 Così l'alma scacciando i Martiri  
 Frenando i sospiri  
 Amando  
 Sperando  
 Mi rende nel Seno  
 Soave l'ardor:  
 Sento Amore &c.

Mà



Mà quai d'Austro cocente a liti accesi  
Segnan de l'aria i Campi?  
Da i fulmini del Cielo  
Quà mi sottraggo, e celo.

*Si ritira*

*Cade un fulmine, e diroccando una parte  
della Torre si vede uscire alla primie-  
ra liberta Argimondo.*

### SCENA VIII.

*Argimondo, Rodoaspe in disparte.*

**R** Aggio d'amica Stella  
Splende nel Ciel per me  
Sorte, che fù rubella  
Più a danni miei non è  
Raggio &c.

**Ro.** O' Dei! che scorgo!  
Questi è Argimondo a me germano?  
Argimondo? *Ar.* Qual voce i  
*Rodoaspe va ad abbracciarlo.*

**Ro.** Lascia in più dolci Nodi  
Che al mio sen t'ineateni.

*Ar.* Ferma o Donna, che parli?

**Ro.** Fratello ad' Argimondo  
Rodoaspe son io. *Ar.* (Che sento) e come  
Tra femminili arnesi?

**Ro.** Serbiamo altronde  
Narrar nostre sciagure  
Tù che farai? *Ar.* trà le nemiche genti  
Per celar l'esser mio  
Coprirò il sen di finte spoglie anch'io.  
Placa l'ire ò fier destino

Lascia omai tanto Rigor  
D'ogni crucio, e d'ogni male  
Soura me l'urna fatale

Più non versi il tuo furor  
Placa &c.

### SCENA IX.

*Tomiri, Doriclene.*

**D.** Vnque l'ocaso  
Hebbe il tuo Sol fra l'armi?  
**Do.** Ahi doglia: ei cadde, e qui ombreggiata vedi  
La sua lucida imago  
*Li mostra un picciolo ritratto d'Argimondo.*  
**To.** (Che semblante di Cieliah Morto ancora  
Viuo chi'l mira impiaga)  
Mà doue nacque?

**Do.** In Asia

**To.** La cuna?

**Do.** In fra gli Scettri

**To.** Il suo nome?

**Do.** Argimondo.

**To.** (Argimondo.

Questi frà lacci è il Cavalier auuincio:  
Dissimular mi gioua)

E in sania ò Doriclene

Il lagrimar per l'ombre

Dà legge al duolo, e meco lascia in tanto

Questa, ch'è sol bella cagion di pianto.

**Da.** Per non piangere

Rimembranza non voglio d'amor

Senza crucio, e pena ria

Brama pace l'alma mia

Vuol riposo questo cor

Per non &c.



## S C E N A X.

*Tomiri, poi Girillo.*

**A**H più soffrir non deggio  
Che stia fra l'ombre auuolto  
Chi nel sembiante hà vn Paradiso accolto.

*Gi.* Reina mia Signora

Strano auviso t'arreo.

*To.* Narra che fia? *Gi.* De l'Asia

Al Principe Argimondo

Rapido zelo suecessor del lampo

Da quel Carcer, che vedi aprì lo scampo.

*Gl'addita la Rouina della Torre.*

*To.* Che veggio! ò Dei, che sento; e nata a pena

D'amor la dolce speme

Troua in cuna il feretro? e d'improuiso

Vede l'Arcier bendato

Lo strale, il segno, e il feritor deriso?

La speranza del mio cor

Fù baleno, che spari

Fù saetta, che volò

Ombra fù, che se'n fuggi,

La speranza &c.

Fù chimera del penser

Breue sogno, che suauè

La speranza &c.

## S C E N A XI.

*Girillo.*

**S**Tima perdita graue  
La Regia Donna vn prigionier fuggito

Ne

Ne sà, che in vn momento

La sua beltà può racquistarne cento

Tutte le belle, che son vezzose

Ponno l'alme incantemar

Con vn vezzo, con vn riso

Con il brio del vago viso

San de cori trioufar

Tutte le belle &c.

In due vaghe pupillette

Di Cupido han te faette

Pronte sempre ad'impiaçar

Tutte le belle &c.

## S C E N A XII.

*Rodoaspe, Argimondo da Moro.*

**G**ermano ò come

Proteo di varie forme

Per noi ruota il Destino: io cingo al fianco

Feminea gonna, e tū co' finti orrori

Ombreggi al crin g'allori

*Ar.* Son di Nemest vltrice

Spettro feroce, e a le vendette aspiro

*Ro.* Io per amor qual nouo Achille in Sciro

*Ar.* Vadau vadano queste

Vane follie del senso, ed'ambo vniti

L'inimica Regnante

Sueniam sul Trono

*Ro.* (Suenarò la mia vita!)

*Ar.* Sù vieni. *Ro.* Il tradimento

Non è virtù. *Ar.* D'vn empia

Cagion del nostro pianto,

Termini il riso

*Ro.* Nò

*Ar.* Sì sì à le stragi

E così giusto scempio

Oggi



Oggi al fasto de i Rè serua d'esempio

Svegliateui in petto

Miei spirti sù sù

Vendetta, e furore

Sian l'armi del core

Che tardasi più

Svegliateui &c.

### SCENA XIII.

*Rodoaspe, Niceno, che sopraggiunge.*

*Ro.* Frena del piè le mosse, arretha oh Dio

*Ni.* Ah Delmira, Delmira

Dunque per chi ti fugge

Sdegni mia fè costante

*Ro.* (Sempre giunge molesto il folle amante )  
*vuol partire.*

*Ni.* Deh ferma, e narra almeno

La gelosa cagion de miei martiri

*Ro.* Vuoi saper l'idol mio? vanne a Tomiri.

### SCENA XIV.

*Niceno.*

O Ciel! Donna reale  
Fia complice d'amori; ah se nel campo

Questo ben noto acciario

Fù a suoi nemici vn fulmine fatale

Chiederò, che palesi

Di Delmira l'amante il mio riuale

Sò, che Amor si prende gioco

Di vedermi sospirar

Si

Si crastulla col mio

Sherza, e ride al mio penar

Sò, che Amor &c.

### SCENA XV.

*Deliziosa .*

*Doriclene, che fugge da vn Leone uscito  
dal Seraglio, Erismeno, Clearso.*

*Do.* Chi mi soccorre? Cieli oue m'aggiro

*Eris.* C Nō pauētar, Er. e Cle. uccid. la Fera.

*Cle.* Cadrà l'orrida belua. *Do.* ohime respiro

*Eris.* Vedi ò bella s'io t'amo

*Cle.* Comprendi s'io t'adoro

*Do.* In voi stupida vidi

Il valor de gl'Alcidi

*Eris.* Qual premio?

*Cle.* Qual mercede?

*Eris.* Sperar poss'io?

*Cle.* Riportarà mia fede?

*Do.* Farò, che di tant'opra

Parli l'età ventura

*Eris.* Eh, che non pasce

L'aria Cupido infante

*Cle.* Ne si nutre di fama il Dio volante

*Do.* Dunque che dar poss'io?

*Eris.* Baci

*Cle.* Contenti

*Do.* Vdite

Perche auualora il merto

Alma, che illustre nasce: io non ricuso

Sanar vostro dolore

*Eris.* Altro non bramo

*Cle.* Altro non chiedo

*Eris.* Tu la mia vita?

A. 2.) ò Amore.

Do.



Do. Sì

Cle. Tu del mio cor?

Do. Che più?

Eris. Baci, e lusinghe?

Cle. Amplessi, e vezzi?

Do. E con gl'amplessi ancora

Quanto può dar vn'anima che adora

Eris. Scaccio il martire. Cle. Io pur dò bando a i

A 2. 3. Tanto prometti?

Do. Prometto sì di non amarui mai

Baci da questo labro

Nò non sperate nò

De vostri martiri

De vostri sospiri

Ogn'or riderò.

Baci &c.

## SCENA XVI.

*Erismeno, Clearco.*

Cle. **E**Rismeno?

Eris. **E** Clearco?

Cle. Di Dafne è più crudele

Eris. Più crudel di Siringa

Cle. A suo dispetto

L'adorerò. Eris. Dietro il suo piè fugace

Sarò qual d'Aretusa Alfeo seguace

Non disperi di goder

Chi è costante in adorar:

Cò stabile fermezza

Si vince ogni ferezza

Si giunge vn dì a baciari

Non disperi &c.

SCE.

## SCENA XVII.

*Tomiri.*

**S**ento oh Dio, che dal mio petto  
Vuol fuggir la cara pace

Che del cieco pargoletto

Troppo rigida è la face

Sento oh Dio &c.

Mà de le fonti i limpidi zaffiri

Con sonore cadute

M'inuitano al riposo: or quiui assisa

Sarò per vago Enea dolente Elisa.

*Siede presso una fonte.*

Sento oh Dio, che dal mio petto

Vuol fuggir la cara pace

Che del cie . . .

*s'addormenta.*

## SCENA XVIII.

*Argimondo, Tomiri, che dorme.*

**D**orme l'empia: dal sonno

Più non si svegli; or denudato il ferro

Vibri mia destra forte

E n'esca omai da questa man la morte

Và per ucciderla, e s'arresta nel vederle appeso

*al fianco il suo ritratto.*

Mà che veggio! dal fianco di Tomiri

In cerchio d'or dipinto

Pende il mio volto stesso!

Numi che fia? (si sveglia, ah se mi vide

Vano è cercar lo scampo)

To. Io pur son desta; o quai fantasmi orrendi

M'in-



M'iuolorno al riposo!  
 Vidi tra il ferro, e il foco  
 Vibrar Ciro al mio sen faci di sdegno  
 Or derido il periglio  
 Di larua insufficiente il sogno è figlio.  
 Mà chi sei tù, che porti  
 Stigie tenebre in volto?

*Ar.* ( Finger m'è d'vopo )  
 Io mi son vn, che tra guerrieri incendi  
 Sudai per le tue glorie

*To.* Da vna Reina il guiderdon attendi  
 Come t'appelli?

*Ar.* Gilimero, e diemmi  
 L'Affrica bellicosa alma guerriera

*To.* Produur hà in vso  
 L'Affrica mostri; in tanto  
 Piacciati nè la Reggia  
 Goder giorni festiui  
 Che assai gradito arriui

Trouo amica la fortuna  
 Mà tiranno il Dio d'amor  
 Vuol, che il labro ri fa l'vna  
 L'altro vuol, che pianga il cor  
 Trouo &c.

A mio prò benigno Fato  
 Fausta luce addita in Ciel  
 Mà la face il Nume alato  
 Al mio sen vibra crudel  
 A mio prò &c.

## SCENA XIX.

*Argimondo.*

**G**Raue per lo stupore  
 Hò il ciglio ancor; l'effigie colorita

E pur

, che vn tempo  
 e in dono  
 i' diedi! e come, e quando  
 n peruenne? ah r ediuua  
 toso oggetto  
 r l'antica fiamma in petto.  
 improvviso  
 re, che spento  
 no nel sen:  
 pezzi rauuiso  
 alma il contento  
 to mio ben.  
 ge &c.  
 a vn istante  
 uo s'accende  
 d'Amor  
 go semblante  
 a mi rende  
 ma del cor.  
 to &c.

## SCENA XX.

*da Paggi, e persone ridicole di Corte.*

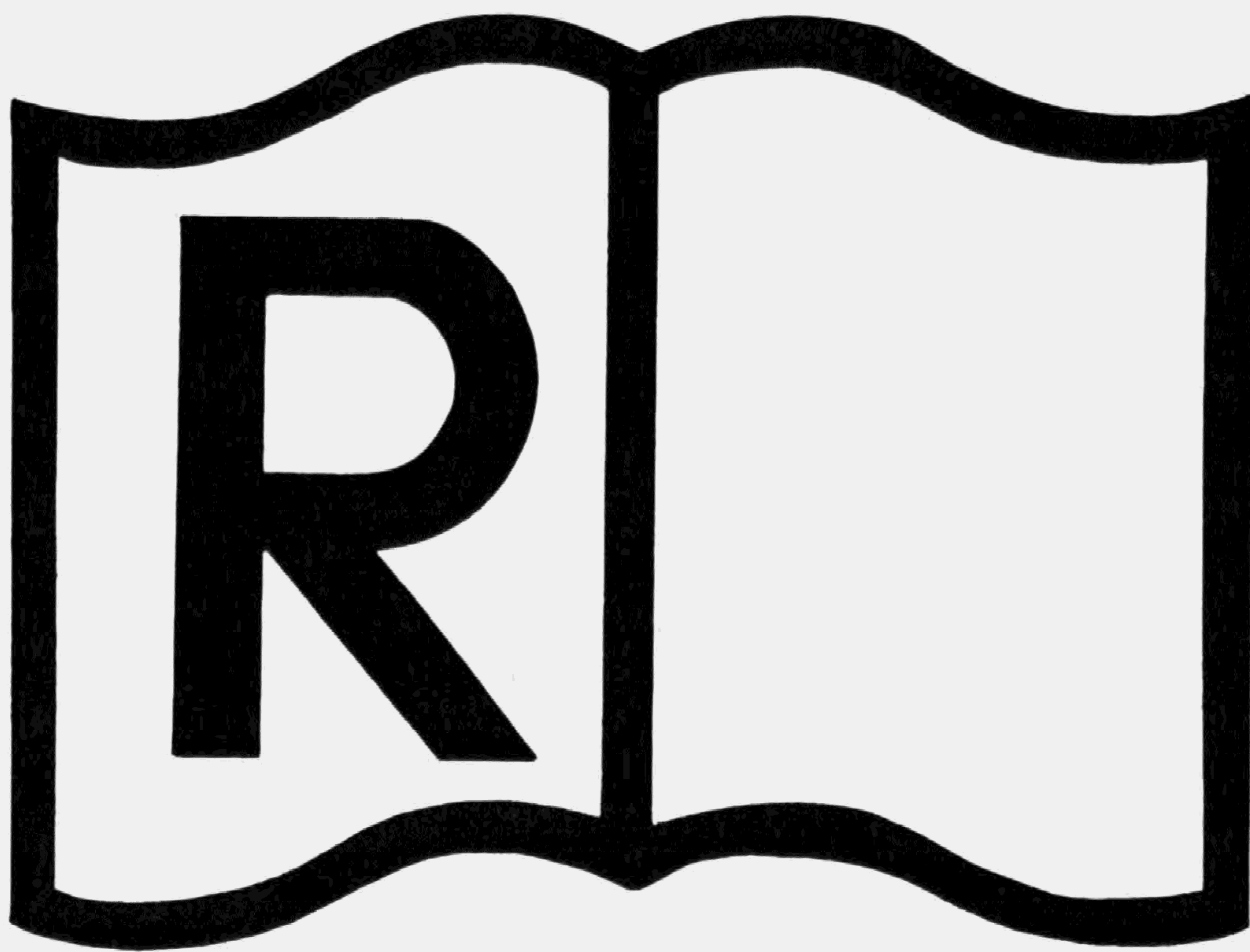
e al fonte: in que' cristalli  
 spiegia, ogni deforme aspetto  
 sembianza ( affè tra poco  
 e mal saggi  
 tanto fian scaltri i Paggi.

*Dell'Atto Primo.*

B

A T.





# **Ripetizione Immagine**



M'iuolorno al riposo!  
 Vidi tra il ferro, e il foco  
 Vibrar Ciro al mio sen faci di  
 Or derido il periglio  
 Di larua insufficiente il sogno  
 Mà chi sei tu, che porti  
 Stigie tenebre in volto?

*Ar.* ( Finger m'è d'vopo )

Io mi son vn, che tra guerrie  
 Sudai per le tue glorie

*To.* Da vna Reina il guiderdon  
 Come t'appelli?

*Ar.* Gilimero, e diemmi

L'Affrica bellicosa alma guer

*To.* Produr hà in vso

L'Affrica mostri; in tanto

Piacciati nè la Reggia

Goder giorni festiui

Che assai gradito arriui

Trouo amica la fortuna

Mà tiranno il Dio d'an

Vuol, che il labro ri la

L'altro vuol, che pian

Trouo &c.

A mio prò benigno Fato

Fausta luce addita in Cie

Mà la face il Nume alati

Al mio sen vibra crudel

A mio prò &c.

## SCENA

*Argimondo*

**G**Raue per lo stupore  
 Hò il ciglio ancor; l'effi

E pur quella, che vn tempo

Vnita al core in dono

A Doriclene i'diedi! e come, e quando

In Regia man peruenne? ah r ediuua

Per quel vezzoso oggetto

Tento d'amor l'antica fiamma in petto.

Risorge improviso

L'ardore, che spento

Credeuo nel sen:

Tra vezzi rauuiso

De l'alma il contento

L'amato mio ben.

Risorge &c.

Nel petto a vn istante

Di nuouo s'accende

La face d'Amor

Ma vago sembiante

Gradita mi rende

La fiamma del cor.

Nel petto &c.

## SCENA XX.

*Girillo seguito da Paggi, e persone ridicole di Corte.*

**A**Mici al fonte al fonte: in que' cristalli  
 Chiunque si speglia, ogni deforme aspetto  
 Cangia in vaga sembianza ( affè tra poco  
 Questi incauti, e mal saggi  
 S'accorgeran quanto sian scaltri i Paggi.

*Il fine Dell'Atto Primo.*

*Tomiri.*

B

A T.









# A T T O

## SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Atrio con Serraglio di Fiere.

*Tomiri, Rodoaspe.*

*To.*  On amante. *Ro.* Adoro anc'io.  
*To.*  Mâ non spero. *Ro.* Non ardisco.  
*To.*  Di godere. *Ro.* Di scoprirmi.  
*To.*  Il mio Sole. *Ro.* A l'idol mio.  
*To.* Son Amante. *Ro.* Adoro anc'io.  
*To.* Bella tu pur adori?  
*Ro.* In questo seno hò vn Mongibel d'ardori.  
*To.* E qual Cupido  
 T'insinuò le fiamme?  
*Ro.* Arder per Nobil face  
 Pregio è del cor penante  
 (Ah quasi dissi per il tuo semblante.)  
*To.* Lascia i crudi al mio cor. l'idolo amato  
 Inuolommi a quest'occhi empio Destino.  
*Ro.* Io l'hò (quasi, ch'io dissi io l'hò vicino.)  
*To.* Delmira vedi, offerua  
 Da colorita sfera  
 Balenar luminosa

Quel-

Quella beltà, per cui sospiro in vano  
*Ro.* (Cieli! quest'è il germano!)  
*To.* Impallidisci? *Ro.* Idea si peregrina  
 Stupor mi desta! (ò con quai strane forme  
 La gelosia m'assale!  
 Frà i portenti d'Amor questi è fatale.)

### SCENA II.

*Niceno, e gl'antedetti.*

**G**Ran donna: ah se nel campo  
 Col valor, cò la fede  
 Gl'allori accrebbi à la tua Regia fronte  
 Deh mi scopri qual sia . . . . .

*Ro.* Niceno taci. *piano a Ni.*

*Ni.* Ch'io tacia?

*Ro.* Sì. *piano.*

*To.* Spiega i tuoi sensi

*Ni.* Deh mi scopri qual sia

L'amante di . . . . .

*Ro.* Frena l'incauta lingua. *piano.*

*To.* Et tardi ancora

A palesar tue brame?

*Ro.* Taci ammutisci. *piano.*

*Ni.* (O' stelle io non l'intendo!)

*To.* O mai t'invola

Dal mio Regale aspetto

Già d'vdirti ricuso.

*Ro.* Vanne esequisci. *Ni.* (O Dei parto confuso.)

### SCENA III.

*Rodoaspe, Tomiri.*

**C**Ontro quell'infelice ò gran Regnante  
 Frena deh frena l'ira

B 2 Che



Che degno è di pietà, s'egli delira .  
**To.** Delira di mia Corte  
 L'Eroe più saggio?  
 E per quai Fati auuersi? **Ro.** Il cieco Nume  
 Rapito gl'hà de la Ragion il lume  
 (Cauto sortì l'inganno .)  
**To.** Vaneggiar fà gl' Alcidi Amor tiranno .  
**Ro.** Chi viue amante  
 Mai pace godrà ,  
 Se tal vn fra lacci auolto  
 Mesto langue per vn volto  
 Cieco Dio ridendo stà .  
 Chi viue &c.

## S C E N A I V.

*Clearco . Tomiri .*

**R** Eina a cenni tuoi  
 Volò il piè, volò il guardo, e sempre vana  
 Del Prence fuggitiuo  
 Mi si rese la traccia. **To.** Ahi più non viuo  
 Clearco opra a momenti  
 Che per l'augusto giro, oue il mio Scettro  
 Sparge luce d'impero  
 S'oda Regal decreto  
 Che ogn'vn, cui dato in sorte  
 Fora di rincondur mi  
 Argimondo fra lacci  
 Habbia da mia Corona  
 Quanto di Regio ella comparte, e dona .  
**Cle.** Fedeltà di vassallo  
 M'è sprone ad vbbidir. **To.** Vattene, vola  
 Mi lusinga la speme, e mi consola .  
 Speranze che mi dite

Deg-

Deggio sperar ò no?  
 Se questo cor tradite  
 Mai più vi crederò  
 Speranze &c.  
 Vi sento che cercate  
 Quest'alma lusingar  
 Se col mio duol scherzate  
 Tiranne io vi dirò .  
 Speranze &c.

## S C E N A V.

*Girillo seguito da vno, che tiene sopra vn  
 Bacile ricca veste .*

**Q** Vesta fulgida gemma  
 Mostra vn anello .  
 Che rassembra tra l'oro  
 Vn astro imprigionato a Doriclene  
 Clearco inuia: ricca pomposa veste  
 Pur le manda Erismeno, ed' ambo vniti  
 D'amor fidi campioni  
 Voglion tentar la castità co'doni .  
 Da la donna  
 Chi non dona  
 Nulla ottien :  
 Con laccio d'argento  
 Con rete dorata  
 Bellezza ostinata  
 S'auince, si prende  
 Pietosa diuien .  
 Da la donna &c.  
 S'incontra in Argimondo .

B 3

S C E .



## S C E N A V I.

*Argimondo, Girillo.*

- A** Mico, appunto.  
*Gi.* Ohime vanne a gl'Abbissi  
 Caliginoso spettro.  
*Ar.* Lascia il timor: in questa corte anc'io  
 Fermo il piè, cingo l'armi. *Gi.* Io parto addio  
*Ar.* Deh ferma, e le mie brame  
 Cortese appaga: la beltà vezzosa  
 Che in biondo ciglio, e nere luci porta  
 D'arco, e di strali vn bel Cupido armato  
 Dimmi. . . . *Gi.* Non più; t'intendo  
 E donzella di Persia.  
*Ar.* Di Persia? il nome?  
*Gi.* Doriclene s'appella.  
*Ar.* (L'alma di questo feno! ah ne suoi moti  
 Ben rauuifolla il core.)  
*Gi.* Hà più amanti d'intorno  
 Quel suo leggiadro aspetto  
 Che nõ han fiori, ed'Api Hibla, ed'Himetto.  
*Ar.* (Ahi fier dolor già sento  
 Di gelosia il tormento.)  
*Gi.* E questi ricchi  
 Amorosi tributi  
 A lei deuo recar. *Ar.* (Alma resisti.)  
*Gi.* Altro brami saper?  
*Ar.* Nulla di più troppo s'accresce il duolo.  
*Gi.* Col piede alato a le sue stanze or volo.



## S C E N A V I I.

*Argimondo.*

- D**'Atamante, e d'Oreste  
 L'insane furie hò in petto; e farà vero  
 Che Doriclene infida  
 Spenta la prima face, or d'altro foco  
 Arda lasciua? e come in frà i Nemici  
 Sciolto da ferreo laccio  
 Porta il tenero piè? sì sì in breu'ora  
 Penetrando la doue  
 Vago soggiorno hà l'idolo vezzoso  
 Togliero i dubbi al mio penier geloso.  
 Gelosia tarlo de cori  
 Non entrar in questo seno  
 Cruda, e fiera  
 Con i Serpi di Megera  
 Rechi al'alme vn rio veleno  
 Gelosia &c.  
 Tutte l'ore  
 Porta lungi il suo rigore  
 Non turbar il mio sereno  
 Gelosia &c.

## S C E N A V I I I.

Loggia con soggiorno delizioso di Doriclene; doue si vede la medema applicata al ricamo.

*Erismeno, Clearco, che soprapiunge con Girillo.*

- D**o. S'Ourà il campo d'vn candido lino  
 Vò formando vn Aprile fiorito



Nel suo Trono ridente, e vezzosa  
Regal porpora spiega la Rosa,  
Bianco giglio nel verde suo stelo  
Di candor vince l'Alba nel Cielo,  
E lasciò qui pur l'usureggia  
Vago Mirto a gl'amanti gradito  
Soura il campo &c.

*Eris.* Vanne Girillo, e tratta  
Cauto l'arte d'amor.

*Cle.* Sù la tua fede  
Riposan le nostr' alme. *Gi.* Itene omai  
Indiscreti amatori  
Pizzican d'insolenza i vostri amori.

## S C E N A I X.

*Girillo, Doriclène.*

**D**Oriclène, Signora.

*Do.* Girillo, che m'arrecchi?

*Gi.* Odimi: in questo

Che nel più cupo seno  
D'Indica rupe trasse  
Vn fulgido natal vago adamante  
Clearco ora t'inuia  
Simboleggiato l'amor suo costante,  
E questa, che rassembra  
Di Colco l'aurea spoglia a tua bellezza  
Manda Erismeno in fregio  
Non isdegnar i doni  
Arridi a i lor desiri,  
Consola vn dì pietosa  
Col nettare de baci i suoi martiri.

*Do.* Schernirò i folli amanti, alma gentile  
Splendidezze d'Eroi sdegnar non deue.

*Gi.* Affè, che al laccio è colta

*Do.* Mà se sperano amor, la speme è stolta.

*Gi.*

*Gi.* S'io fossi donna  
Anc'io farei così,  
A vn amante generoso  
Che bramasse di godere  
La porta del piacere  
Aprirei la notte, e il dì  
S'io fossi &c.

## S C E N A X.

*Doriclène, poi Argimondo.*

**B**elle giouani imparate  
A schernir da me gl'amanti  
Se del Gange, Hidaspe, e Tago  
Vi donassero i tesori  
Riceuete i lor fauori  
Poi sprezzateli costanti  
Belle giouani &c.

*Ar.* Con la face d'Aletto  
Squallida gelosia mi sprona il piede,  
O del Cielo di Persia  
Astro più luminoso.

*Do.* Hà vn Affricano  
Di me contezza! olà narra di sei?

*Ar.* Io mi son vn, che vanto  
Col lume de l'ingegno  
Squarciar i veli al Fato  
(Stratagama d'Amor, e se gl'influssi)  
Di tua stella fatal saper t'aggrada  
Porgi la destra. *Do.* Curiosa brama  
A ciò m'inuoglia; prendi.

*Nel prendergli la mano gli vede in dito  
l'anello hauuto in dono dall'omante.*

*Ar.* Empia tiranna  
Di tua mentita fede ora m'accerto.

*Do.* Non parli? *Ar.* Istupidito



Nel candor di tua destra  
 Ombre d'infedeltà l'occhio rauuifa.  
*Do.* Lasciami ò folle. *Ar.* Sì che d'Argimondo  
 Oblia la fiamma in petto or senti  
 D'Amor face nouella. *Do.* indegno menti.  
*Ar.* (O soaue mentita) *Do.* riedi riedi  
 A l'Egizzio tuo Clima  
 Di fatidico Studio  
 Professor delirante  
 A tuo dispetto  
 Porto vn alma fedele, vn cor costante.

## S C E N A XI.

*Argimondo.*

**O** Dimi; arresta il passo: oh Dio tu parli  
 Fra sdegni, e fra rigori?  
 Ah son grazie in quel volto anco i furori  
 Che penso? che risoluo i à l'idol mio  
 Volo a scoprirmi; no; sì, che a quest'alma  
 Troppo graue è il tormento  
 L'angoscie di Perillo in petto i sento  
 Più tacere, e soffrire l'ardor  
 Io non voglio di questo mio sen  
 Che celata la fiamma d'amor  
 Vn inferno di cruci diuien  
 Più tacere &c.

## S C E N A XII.

*Rodoaspe, Niceno, che soprauiene.*

**N** Vmi, che intesi i la regal Tomiri,  
 Per cui piagato hò il seno, arde al sembiante  
 D'Argimondo il fratello i  
*Ni.* Ecco l'ingrata

Che

Che la mia fè deride  
*Ro.* O qual noia m'arrecà; io farmi scherno  
 Del tuo amor? di tua fè? tolganlo i Numi.  
*Ni.* E perche dunque à l'ora  
 Che a la regnante donna  
 Chieder volli qual fosse  
 L'emolo del mio foco  
 Silenzio impormi?  
*Ro.* Il fauellar d'amore  
 Sù la mia faccia stessa  
 Indecente stimai.  
*Ni.* Dunque il riuale  
 Fia, che tu mi palesi  
*Ro.* Odimi attento  
 E saprai la cagion del mio tormento.  
 Ardo; e peno per vn volto  
 Ch'è l'idea d'ogni beltà  
 Nel suo labro hà cuna il riso  
 E il seren del Paradiso  
 Nel suo ciglio accolto stà  
 Ardo, e peno &c. *Vuol partire.*  
*Ni.* Ferma Delmira ferma a tali accenti  
 Non s'appagano ancor i miei de sirri.  
*Ro.* Per veder l'idol mio volo a Tomiri.

## S C E N A XIII.

*Niceno.*

**D**A gl'Oracoli apprese  
 Co' sensi oscuri a fauellar Delmira i  
 Di nuouo a la Regnante  
 Supplice portarommi; e se alcun merito  
 Appo il suo regal scettro haurà Niceno  
 Fia, che suele pietosa  
 Gli porta a questo sen guerra gelosa.

B. 6

Amor



Amor

Di me sempre non riderà,

Fortuna

La tirannide cangierà,

E lieta

Spero vn giorno, che l'alma farà

Amor &amp;c.

## SCENA XIV.

*Tomiri, Girillo.*

**Q**uesto cor, che in campo armato  
Fù l'esempio del valore  
Oggi vinto, e debellato  
E' trofeo del cieco Amore.

*Girillo. Gir. Mia Reina. To.* In questo giorno  
Le pompe trionfali  
De mie vittorie celebrar disposti;  
Or vanne a i Duci, e fa che in breue d'ora  
Per onorar mie glorie  
Con le falangi al destinato loco  
Giungano pronti.

*Gi.* Vbbidirò, mà pigre  
Fian le schiere a tuoi cenni: ogni guerriero  
Lungi dal Dio de Traci  
A le Veneri in grembo  
Attende solo a guereggiar co' baci.

E' dolce la pugna

Nel campo d'Amor;

Icimenti

Son contenti

Le ferite

Son gradite,

E il dilitto vince ogn'or

E' dolce &amp;c.

SCE

## SCENA XV.

*Tomiri.*

**T**Rà marziali applausi  
Lieta pace ritroui il cor penante,  
Ceda al Nume de l'armi il Dio volante.

Spero di ridere

Felice vn dì,

Non sempre severo

Sarà quell'Arciero

Che il cor mi ferì

Spero &amp;c.

*Nel partire s'incontra in Niceno.*

## SCENA XVI.

*Niceno, Tomiri.*

**G**Rand' Arbitra del Soglio  
Deh s'è tuo nobil vanto  
Generosa pietà, cortese appaga  
Di quest'alma i desiri

*To.* Infelice i compiangio i tuoi deliri.

## SCENA XVII.

*Niceno.*

**C**he ascolto! ò Cieli, o Dei!  
A la Reina ancor serue di gioco  
L'amoroso mio foco!  
Scherno son di Tomiri?  
Infelice compiangio i tuoi deliri.

*Tomiri*

B 7

*T'ina*



T'inganni Amor se credi  
 Ch'io vogli disperar  
 Benche deluso amante  
 Sarà sempre costante  
 Quest'alma in adorar  
 T'inganni &c.

## S C E N A XVIII.

Anfiteatro che figura la Reggia di Bel-  
 lona con Trono formato d'vs-  
 berghi, e Scudi.

*Argimondo, Doriclene.*

**Do.** **D** Eh mio vago tesoro in frà i nemici  
 Sappi celar qual sei

**Ar.** Prudenza cauta

M'è fida scorta: anzi perche a momenti  
 Quà giunger dè Tomiri  
 Stimo d'vopo il partir. **Do.** vane, e in brèu'ora  
 Doue Zeffiro alato  
 Porta Assire fragranze a Flora in grembo  
 Vieni: colà di folte amene piante  
 Fra gl'opachi recessi  
 Fia, che dolci gustiamo  
 Baci furtiui, ed'amorosi amplessi.

**Ar.** Pè stringerti al mio seno idolo amato

Vorrei, ch'oggi facesse  
 Più rapido il suo corso il Veglio alato.  
 Sù quel volto vezzosetto  
 Mille baci imprimer vò,  
 Dal tuo labro morbidetto  
 D'Hi bla il mele suggerò  
 Da quel volto &c.

SCE-

## S C E N A XIX.

*Doriclene, poi Erismeno, Clearco, e Girillo.*

**O**' Con qual fausto raggio  
 Tal giorno a me risplende

**Gi.** Ecco la bella: ardire.

**Eris.** Fiamma di questo seno.

**Cle.** Pupilla di quest'occhi.

**Eris.** Ai fiori de le guancie.

Lascia che innesti i baci.

**Cle.** A le mie brame

Cortese, ò bella, arridi.

**Do.** Omaitacete effeminati Alcidi,

Vergognoso rossore

Non v'imporpora il volto

Vassalli a Citerea

Marcir del lusso in grembo, e de la chioma

Fra gl'amorosi ardori

Incenerir i verdeggianti allori?

Ch'io v'ami

O questo nò

Quando germogli il fiore

Da l'infecunda arena

Al vostro cor la pena

A l'ora io toglierò

Ch'io v'ami &c.

## S C E N A XX.

*Erismeno, Clearco, Girillo.*

**A** Mico vdisti? **Cle.** Vdij: gl'affetti, i doni  
 Hebbero tal mercede

Pazzo è colui che a bella donna crede.

**Eris.** Odimi à l'or, che suole



Al fiorito sentiero  
 Portar il piè per diletta il guardo  
 A quell'alma di scoglio  
 Diasi l'ultimo assalto.

*Cle.* M'haurai fido seguace: oh se m'è dato  
 L'amorosa catena vn giorno frangere  
 Nō fia, che Amor più mi costringa a piangere,  
 Se vn dì spengo la face  
 Non vò più fiamme al cor  
 Tiranno di mia pace  
 Fuggir vò sempre Amor  
 Se vn dì &c.

## SCENA XXI.

*Girillo.*

**O** Follì amanti, ò follì  
 Pria vedranno cangiato  
 Il nettare in assenzio, in tofco il mele  
 Che impietosita vna beltà crudele,  
 Queste belle d'oggi di  
 Mostri son di crudeltà  
 Di schernire  
 Di tradire  
 Hà per vso ogni beltà  
 Queste belle &c.

## SCENA XXII.

*Tomiri seguita da Guerrieri.*

**O** R che ne fasti eterni  
 Con penna d'adamante  
 Registra il Fato vn così lieto giorno  
 Con applausi giolui  
 Prestinsi a miei trofei segni festiui.

*Và*

*Và a sedere nel Trono, ed' alla sua presenza se  
 formano varij giochi d'armi.*

*To.* Habbian fine gl'applausi: in van credei  
 Render tra questi serenato il ciglio  
 Che del Nume guerriero Amore è figlio.

Vorrebbe gioire

Quest'alma, e non può

Scacciar il martire

Dal petto io non sò

Vorebbe &c.

Sperando contenti

S'inganna il mio cor

Se in pene, e tormenti

Ei viue ad ogn'or

Sperando, &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*







# A T T O

## T E R Z O .

### S C E N A P R I M A .

Giardino con Peschiere deliziose .

*Argimondo, poi Rodoaspe.*

**B** Elle Clizie innamorate  
 Aftri fulgidi con luce d'oro .  
 Ro. Qui opportuno lo trouo,  
 Ar. A seguir voi m'insegnate  
 Fido amante il Sol, che adoro  
 Ro. ( Che ascolto ! )  
 Ar. Nel mirarui io sento in petto  
 Vero amor, stabile affetto  
 Ro. ( Stabile affetto ! )  
 Ar. E qui con voi la mia costanza infioro  
 Ro. Simularò, Argimondo?  
 Ar. Rodoaspe germano  
 Ro. Il vindice pensiero  
 Pur anco nutri ?  
 Ar. Nò,  
 Che ad'agitar vn core  
 Son di rado compagni, odio ed'amore .  
 Ro. Qual mai beltà di Cielo

Placò.

Placò tue furie vltrici ?  
 Ar. Oh Dio, che più vezzosa  
 Di Sparta in sù l'arene  
 Venere non apparue (è Doriclene)  
 Ro. ( Fors'è Tomiri ? )  
 E' nobile? Ar. E' ben degna  
 Di Scettri, è di Corone.  
 Ro. ( Moro di gelosia ) dunque è Reina  
 La sourana cagion de tuoi sospiri ?  
 Ar. Reina ( del cor mio. ) Ro. Certo è Tomiri.  
*Sopraggiungono da una parte della Scena Do-*  
*riclene, è dell'altra Niceno.*

### S C E N A I I .

*Doriclene, Niceno.*

Do. **C** He veggo mai !  
 Ni. Che scorgo  
*ambo restano in disparte .*  
 Ar. Son amante, e son contento  
 Il mio affetto vien gradito  
 L'amor mio non è schernito  
 Dolce gloria in petto sento  
 Son amante &c.  
 Do. Ah perfido, ah spergiuro .  
 Ni. Or m'è noto il riuale .  
 Ro. Mi fa guerra gelosia,  
 Il timor m'ingombra ogn'ora  
 Che quel bel, che m'innamora  
 Inuolato a me non sia .  
 Mi fa guerra &c.  
 Do. Nò! Soffrirò .  
 Ni. Rinfacciaro l'indegna .  
*Niceno va contro Rodoaspe, e Doriclene con-*  
*tro Argimondo.*  
 Do. Ah perfido .

Ni. Ah.



*Ni.* Ah lascia.  
*Ar.* Che sarà?  
*Ro.* Partirò.  
*Ni.* Ferma crudele.  
*Do.* Odimi ò ingrato.  
*Ni.* A vn barbaro Africano  
 Doni te stessa?  
*Do.* Nouella fiama in seno *Do.* a 2 } E nòti sueno?  
*Chiudi per nuou' amante Ni.*  
*Ro.* Niceno senti.  
*Ni.* Che sentirò?  
*Ar.* Ascolta ò bella.  
*Do.* Che dir saprai?  
*Ro.* Meco ne vieni, e tosto  
 Dileguarò il sospeto.  
*Ni.* Son teco sì, mà col furor d'Aletto.

## S C E N A III.

*Argimondo, Doriclene.*

*Do.* **B**Arbaro, di, rispondi,  
 E negherai ciò, oh'io quì vidi, e intesi?  
*Ar.* Deh lascia lascia  
 L'ira ingiusta del cor; sappi mia vita  
 Che tra feminee spoglie  
 Per suo Fato inhumano  
 E' a gentil donzella  
 Rodoaspe de l'Asia a me germano.  
*Do.* O Ciel! mà che l'indusse  
 Cinger di gonna il fianco?  
*Ar.* Amor fabro d'inganni: Amor, che implora  
 Pietà da tua bellezza  
 Per cui m'è cara, e la Saetta, e il laccio.  
*Do.* S'è pur ver quanto narri: ecco t'abbraccio.  
 So.

Sospetti gelosi  
 Fuggite  
 Volate  
 Da questo mio sen  
 Tiranni  
 Ministri d'affanni  
 Voi sempre turbate  
 De l'alma il seren  
 Sospetti &c.

*Ar.* Qui doue il rio d'argento  
 Garrulo in seno à l'erbe erra spumoso  
 Meco t'affidi idolo mio vezzoso  
 Siedono, e soprauengono *Erismeno, e Clear.* che  
 di lontano gli stanno offeruando vezzeggiarsi.

## S C E N A I V.

*Erismeno, Clearco a parte, li sudetti.*

*Cle.* **M**ira la continente  
 Sogno, ò son desto?  
*Ar.* Dolce speme del mio core  
 Pur ti stringo a questo seno  
*Do.* Cara gioia del mio amore  
 Con le braccia io t'incateno  
*Eris.* (Di Frine è più lascia!)  
*Cle.* Più di Venere impura!  
*Ar.* Deh concedi ò mia vita  
 Ch'io da te mi disgiunga, ed'interrotte  
 Lasci d'amor le gioie.  
*Do.* Oh Dio per qual cagion? *Ar.* Di fronda, ò so.  
 Pauento, che ogni moto (glia  
 Nostri piacer discopra.  
*Do.* Saggio timore! à l'or dunque, che spiega  
 Notte gl'ombrosi vanni; i godimenti  
 Serbati siano; e perche d'ambo troui

Pace



Pace il gioir: deposta  
 La caligine finta  
 In sembianza di Donna  
 Spargi di fiori il crin, vesti la gonna.  
*Ar.* Pur, ch'io goda in amor  
 Tutto farò  
 In vece d'allori,  
 Di nastri, e di fiori  
 Ornata la chioma  
 Ben render saprò.  
 Pur, ch'io goda, &c.

## S C E N A V.

*Doriclene, Erismeno, Clearco.*

*Eris.* **L**A Penelope casta!

*Cle.* **L**A pudica del Tebro!

*Do.* (Io son scoperta.)

*Cle.* Chi mi parla d'amor

Morta mi brama

A bastanza questo core

Fù soggetto a rio dolore

Sol felice è chi non ama

Chi mi parla, &c.

*Eris.* Con Etiope straniero?

*Cle.* Con vn, che spiega in volto

Attra liurea di Morte?

*Do.* Il labro indegno

Omai chiudete; e qual follia vi spinge

A denigrar di mia honestà il candore

Con accusa sognata?

*Eris.* a 2. E vuoi negar? *Do.* Nò più patto sdegnar. (ta.)

*Cle.* Giunge Tomiri, & ode quest'ultima parola.

S C E.

## S C E N A V I.

*Tomiri, Erismeno, Clearco.*

**E** Di qual ira accesa  
 Con le furie nel volto  
 Doriclene parti:

*Cle.* (Che dir poss'io?)

*Eris.* (Il ver si parli) rigida, e superba  
 Sdegnata de l'palme illustri  
 L'amor, la fede, indi lascia accoglie  
 D'Affrica oscuro amante.

*To.* Fia Gilimero forse?

*Cle.* Questi appunto idolatra

*To.* (Ah mi predice il core

Che d'ombre mascherato

Sia quegli il Sol, ch'adoro) olà miei fidi

Gilimero s'arresti.

*Eris.* Patto per vbbidir. *Cle.* Dò l'ali al piede  
 a 2. Vendicarò la mia tradita fede.

## S C E N A V I I.

*Tomiri.*

**A** More; e quai sospetti  
 Son gli Euri insani a perturbar mia calma?  
 Sul labro a Doriclene

Io veggo oltre l'vsato

Porporeggiar il riso: io che risoluo?

Sì sì pria che la face al nuouo giorno

Il Clario nume accenda

A quest'Amor toglier saprò la benda:

Più che bramo la pace gradita

Cieco Nume più guerra mi fa;

Mà



Mà costante quest'anima ardita  
Saprà vincer la sua crudeltà  
Più che bramo, &c.

Più che cerco il mio dolce riposo  
Più lo sento dal petto fuggir;  
Mà soffrendo lo strale amoroso  
Fia che vn giorno habbia fine il martir.  
Più, che cerco, &c.

## S C E N A V I I I .

Appartamenti notturni, che introdu-  
cono nelle stanze di Doriclene,  
e Rodoaspe.

*Rodoaspe, Niceno.*

*Ni.* **D**I gelosie, d'amori  
Pur fauellar v'intesi?

*Ro.* Eh lascia omai  
Così vani sospetti: il Sol che adoro  
Bent'è palese. *Ni.* E come?

*Ro.* In aureo Trono  
Tù l'adori vassallo.

*Ni.* (O Dei che ascolto i)  
Di suddito l'ossequio  
Presto solo a Tomiri.

*Ro.* Dunque sai la cagion de miei sospiri.  
Lascia in pace questo core  
Più d'amor non fauellar  
E' follia  
Che per me la gelosia  
Ti costringa a sospirar  
Lascia in pace, &c.

S C E .

## S C E N A I X .

*Niceno.*

**E**D anco i' soffro  
Gli scherni di costei? che fò? che penso?  
La sù morbide piume à l'or che seco  
In que'rai dormigliosa  
La tirannide hà posa; occulto ingresso  
M'apra il varco a le gioie  
Di Tantalò il martire  
Più non agiti l'alma, ardire ardire.  
Nò non voglio più lagrimar  
Se fin ora dal duolo anciso  
Hebbe tomba di pianto il riso  
Lieta rieda su'l labro a scherzar  
Nò non &c.

## S C E N A X .

*Argimondo in habito di donna.*

**C**Vpido non mi schernir  
Se mi vedi in gonna auolto  
E costume d'ogn'amante  
Vaneggiar per bel sembiante,  
Delirar per vago volto  
Mà non è questa  
Doriclene che adoro?  
Sì, che Gioue in quel crine è in pioggia d'oro.  
*Do.* O qual balen d'inusitata luce

La



La via m'indora?

Argimondo mio Sol. *Ar.* Mia Dea. *Do.* Non  
Spuntar, che dal tuo ciglio (ponno

Di doppio Sole i raggi:

Mà qui lasciam del piede

Vedoue l'orme, e a quella stanza or vieni

Là doue Amor cosparse

Di rose, e gigli il letto.

*Ar.* Porgi tua man, che vaga

In laccio d'or mi strinse

E nel candor de la mia fè si tinse.

Bella man di latte, e neue

L'Alba sei del Ciel d'Amore

Chiara luce il dì riceue

Dal tuo morbido candore

Bella &c.

*Do.* Bianca destra in se dispiega

Dolce Amor vessil di pace

Quella sei, che l'alme slega

Da catena empia, e tenace

Bianca &c.

## SCENA XI.

*Erismeno, Clearco, Girillo.*

**D**E la Corte Real scorsi col guardo

Ogni segreta parte

Ne rinuenir potei

De la Venere infida il nero Marte.

*Cle.* In rintracciarla anch'io

La pupilla stancai, mà sempre in vano.

*Eris.* Io giurarei, che à Doriclène in braccio

Quell'African lasciuo

Passa l'ore notturne: a quell'albergo

Vola Girillo; alza le strida, e fangi

Che tra improuisi ardori

Vada a foco la Reggia.

*Cle.*

*Cle.* Che seguirà? *Eris.* Bientosto

Per inuolarsi al concepito incendio

Co l'inhonesto amante

Fuggirà l'impudica, e à l'or ne lacci

De le guardie reali

Che qui d'intorno i serbo

Cadrà l'Egizio indegno, or và, preuaglia

A la virtù la frode!

*Cle.* Tal'or degno è l'inganno anco di lode.

*Gi.* M'accingo à l'opra. *Eri.* E noi Cleatco in tãto

A scorno qui de la bellezza infida

Cauti facciam, che il nostro labro rida.

*Si ritirano; Girillo si porta alla foglia dell'ac-*  
*cennata stanza, e dice.*

*Gi.* Genti amici foccorso: ardor cocente

Questa Reggia diuora, e d'ogn'intorno

Latra la fiamma, e rumoreggia il foco

(Anch'io godrò d'un sì bizzaro gioco.)

*Si ritira, ed'escono dalla detta stanza Argi-*  
*mondo in habito femminile, e Doricl.*

## SCENA XII.

*Doriclène, Argimondo, e li sudetti a parte.*

**D**A l'incendio improuiso

Chi ci addita lo scampo?

*Ar.* Bella non pauentar, che non riceue

Oltraggio da le fiamme

Tuo bianco sen di neue.

*Eris.* A 2. } Merauiglia improuisa!

*Cle.*

*Gi.* Ah ah moro di rifa

*Do.* Mà de l'ardor vorace io qui non odo

Crèpitar le fauille!

*Ar.* Ne messaggier d'incendi

Il fumo appar. *Do.* Di corte qualche infano

Giunse



Giunse a turbar nostre amoroſe paci:  
Torniamo idolo mio, torniamo a' bacci.  
*Rientrano abbracciati nella stanza.*

## S C E N A X I I I .

*Eriſmeno, Clearco, Girillo.*

**A** Pena ancora (glio  
Il credon gl'occhi! *Cle.* iſtupidito hò il ci.  
*Gi.* Affè l'inganno  
L'autor deluſe.

*Eriſ.* A ragguagliar Tomiri  
Del tutto andianne. *Cle.* Ella di noſtra fede  
Soſpettarà non poco.

*Eriſ.* D'empio Deſtino ambo ſiã ſcherzo, e gioco.

## S C E N A X I V .

*Girillo.*

**P** Iù ridicoli euenti  
De l'Arcier faretrato, e chi mai vide?  
Sento ancor, che nel petto il cor mi ride.  
V'ingannate  
Donne belle ſe penſate  
Mai di farmi innamorar:  
Pria, che arriuino a gioire  
Fate gl'huomini impazzire  
Con vn lungo ſoſpirar  
V'ingannate &c.

S C E .

## S C E N A X V .

*Tomiri, Girillo.*

**T**o. **G**irillo. *Gi.* Mia Reina.  
Del Conuito Real, che per mio cenno  
Lauto s'appreſta ad'affretar le pompe  
Rapido vanne. *Gi.* Io volo (oggi vedraſſi  
Più d'vno entro la Reggia  
Ebro cadere, e vacillar ne' paſſi.

## S C E N A X V I .

*Tomiri.*

**A** La menſa regale  
Oſſeruarò di Doriclene i lumi  
A qual tra varij oggetti  
Vibrin guardo laſciuo  
Forſe, che in queſta guiſa  
Diſcoprirò ( ſe pur m'arride il Fato )  
Argimondo adorato.  
*Eſce furioſo dalle ſue ſtanze cò ſpada alla ma-  
no Rodoaſpe contro Niceno.*

## S C E N A X V I I .

*Rodoaſpe, Niceno, Tomiri.*

**C** Hi al Prence Rodoaſpe  
Notturmo inſidiator ne propri alberghi  
Tenta rapir la vita?

*Ni.* à 2 } Rodoaſpe! che ſento!

*To.* Forſe tra ſpoglie feminili inuolto  
Di tradimenti, e frodi

Fabro



Fabro è costui? (accostati, e riucla  
Tosto qual sei?)

Ro. (Ah troppo diffi ò Dei!)

To. Non parli? Ni. Traditore

Il silenzio l'accusa.

To. Olà: carcere oscuro

Questo fellon rinchiuda. Ni. (Ah con Vlisse

Al fin per mio tormento

Io stringo l'aure, e sol abbraccio il vento)

*Le guardie incatenano Rodaspe.*

Ro. Nò nò

Tormenti, e pene non temerò

Con alma forte

De l'empia sorte

Trionfarò

Nò nò, &c.

## SCENA XVIII.

*Tomiri, Niceno.*

Niceno e per qual ira

Vibrò colui contro il tuo sen l'acciaro?

Ni. Con fresca guancia, e molle

Donna il garzon m'apparue

Il vidi: mi compiacqui; e in quell'Albergo

Quando ei giacea nel sonno

Tento dilette, e vezzi: ecco si desta

Lascia le piume, e audace

Rigido, e fulminante

M'inseguisce col ferro. To. O folle amante

E scherzo di Cupido

Ogn'anima che adora

Tiranno cieco infido

Ferisce, e gode ogn'ora.

E scherzo, &c.

SCENA

## SCENA XIX.

*Niceno.*

VN'vom Delmira! ò pur traude il guardo.

Ah sì, che qual Vertunno

Con suo vario sembiante

Empio ride a mie doglie il Dio volante

Più non ti credo Amor.

Se in vn volto

Fosse accolto

Tutto il bello, tutto il brio

Risvegliar nel petto mio

Non potrà lasciar ardor

Più non ti credo, &c.

## SCENA XX.

Salone con Colonnati a volto; sotto a  
cui si veggono pomposamente im-  
bandite le regie Menfe.

*Argimondo, Doriclene.*

MA del timore in grembo  
Vorrem qui sempre ò bella  
Viuet l'ore sospette?

Do. Che pensi far? Ar. Da la nemica Reggia

Teco fuggir Do. Al tuo desio rubello

Il mio voler non sia: vanno, e deposti

Così molli ornamenti

De tuoi primieri militari arnesi

Riuesti il fianco, e tale

Qual apparisti in marzial aggone

Fia che in breue m'attendi

Là di Narciso al fonte

Ar. Fa.



*Ar.* Farò pago il desio  
 Seconda i nostri voti alato Dio.

Dolce Amor con la sua face

Farà scorta al nostro piè

Godran l'alme lieta pace

Gioirà la nostra fè

Dolce Amor, &c.

## S C E N A XXI.

*Doriclene.*

**E** sarà ver ch'onda d'oblio cancelli  
 Grazie di regia Donna

Ne' cui guardi benigni

L'ire d'un empio Fato

Già placate Mirai? nò nò la palma

Tolga a bendato Amore

In questo sen la nobiltà del core.

Questo Ciel per me sereno

Come oh Dio lasciar potrò?

Che se Amor mi dice sì

Nobil cor risponde nò

Questo Ciel, &c.

## S C E N A XXII.

*Girillo seguito da Paggi, che portano le  
 vinande.*

**S**V moui il passo; e tu sì lento al moto?

**S**O là s'empino a vn tratto

Di Greco i vasi d'oro.

Qui di pecchia dorata

Pongasi il mel condito; e qui rinchiusa

De

De l'aerea Giunone

Stiasi la schiera alata: i Prenci, e i Duci

Parto a raccor volando.

Che frà laute viuande io tormentato

Moro trà cibi vn Tantalo affamato.

Vezi, e sguardi a mille a mille

Ogni Dama al suo Cupido

A la mensa oggi darà

Per goder poi seco a pieno

Labro a labro, e seno a seno.

Dolcemente vnir vorrà

Vezi, e sguardi, &c.

## S C E N A XXIII.

*Tomiri, Erismeno, Clearco.*

**E** Qual d'ignoto Clima angolo ascoso  
 Chiude colui?

*Eris.* Quanto la fede. *To.* E v'è rimota parte

Che Gilimero celi?

*Cle.* Quanto di seruo . . . .

*Sopraggiunge Doriclene che conduce incatenato Argimondo.*

## S C E N A XXIV.

*Doriclene, Argimondo incatenato, e li  
 predetti.*

*Ar.* **A**H perfida, ah inhumana

*Do.* Io, che t'adoro?

*Ar.* Iniqua, ed'anco?

*To.* Olà

Quai sdegni, quai furori?

*Do.* Gran



Do. Gran Donna or ti presento  
 Qui prigioniero auunto  
 Argimondo frà lacci  
*Eris.* à 2 } Argimondo!  
*Cle.*  
 To. ( Che veggio! è l'idol mio )  
 Prence qual Fato auerso  
 A me ti guida innante? e come auinse  
 Doriclene l'amante?  
*Ar.* La traditrice il dica (l'empia, incostante)  
 Do. Io gl'annodai la destra  
 Perche in isposo a me il destin l'annodi  
 In virtù di tua legge ò mia Reina  
 Stringi si dolei nodi.  
*Eris.* ( Dei che ascolto! ) *Cle.* Che intendo!  
 To. ( E in qual Meandro  
 Di confusi pensieri  
*Stà sospesa*  
 Dubbia m'aggiro? )  
*Ar.* ( Che dirà? )  
*Eris.* à 2. } Che farà?  
*Cle.*  
 To. Sì perche son Reina  
 Deggio perder il cor ) sì sì Argimondo  
 Sia sposo à Doriclene, odalo il mondo (sorte,  
*Ar.* Son lieto. *Do.* Son beata. *Eri.* O Cieli! *Cle.* O  
*Ar.* Se tanti doni a vn punto sol dispensi  
 Deh condona ò Reina  
 Di Rodoaspe il mio german tra ceppi  
 Fallo d'amor. *To.* A te fratello è questi?  
 Vengane il Cavalier: mà di qual volto  
 Arde il suo cor amante?  
*Ar.* ( Che dirò! ) *To.* Parla, di! *Ar.* Del tuo sèbiante  
 Do. O Dei quante vicende in breu'istante)

## SCENA VLTIMA.

*Rodoaspe condotto dalle guardie, e gli  
 antedetti.*

**R** Eina io porto  
 L'anima a te prostrata.  
*To.* Ergiti ò Prence, e porgi  
 Tua destra a questa destra.  
*Ro.* ( O Cieli! ) di tanto onore  
 Chi mi fa degno?  
*To.* Il merito d'Argimondo, e in vno il Fato  
*Eris.* O vicende! *Cle.* O fortune! *Ro.* O me beato!  
*To.* Al giubilo de l'alme  
 Vuotinsi i nappi d'oro.  
*Ar.* Lungi ne porti  
 Da splendidi conuiti  
 Suo tartareo velen discordia rea.  
*Do.* à 2. } E fiammeggi dal Ciel face heminea.  
*To.*  
*Si portano tutti a coronare  
 le mense.*  
*Gi.* Sù lieti, e ridenti  
 Godete sì sì  
 D'amor i contenti  
 La Mensa preceda  
 E fausto si veda  
 Per voi questo dì  
 Sù lieti, &c.  
*Ar.* Son felice trà i contenti.  
 Son volati i miei sospiri  
 Son fuggiti i miei martiri  
 Non hà più l'alma tormenti.  
 Son felice, &c.



To. Più non sento il cor penare  
Già ritorna nel mio petto  
La dolcezza del diletto  
Non sà l'alma , che bramare.  
Più non, &c.

IL FINE.